

# Don Vincenzo Bo e la storia della parrocchia

**D**omenica scorsa Monterosso ha ricordato, insieme a padre Giovanni Semeria, un "suo" parroco storico, monsignor Vincenzo Bo, del quale ricorrevano i vent'anni dalla morte. Don Bo, originario di Sestri Levante (era cugino del senatore a vita Carlo Bo), era del resto fortemente legato a Monterosso, dove rimase parroco per ben quarantadue anni, dal 1957 sino alla morte. Ma fu anche uno storico e ricercatore a livello nazionale, oltre che componente del Centro nazionale di orientamento pastorale (Cop), il cui presidente, l'allora arcivescovo di Siena Gaetano Bonicelli, presiedette i funerali. A vent'anni di distanza, gli studi storici di don Vincenzo meritano di essere rivisitati, in quanto appaiono di attualità, non solo per il rigore scientifico che li contraddistingue quanto anche per la lungimiranza delle indicazioni che ne emergono.

Due sono le tematiche trattate con più insistenza in quei volumi: da un lato, la religiosità popolare ("la religione sommersa", titolo di un suo libro pubblicato da Rizzoli con il

sottotitolo "Le antiche superstizioni che sopravvivono nel sacro e nel divino oggi"); dall'altro, la parrocchia, alla cui storia, dalle origini ai tempi moderni, don Bo dedicò una monumentale

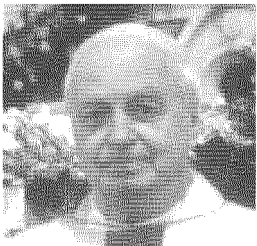
ricerca, trasfusa in ben cinque volumi pubblicati dalle edizioni **Dehoniane** di Bologna ed ancora disponibili anche online. Sono in apparenza argomenti diversi, eppure collegati da un filo conduttore profondo, quello che attiene il senso religioso profondo, tuttora radicato, pur in tempi di secolarizzazione, nella vita delle persone. In parrocchia, oggi, ci si va molto di meno, eppure la chiesa, con il suo campanile, resta il punto di riferimento per tanti. Lo si vede nei piccoli paesi di montagna, dove il prete residente non c'è più da tempo, ma dove la porta della chiesa rimane rigorosamente aperta tutti i giorni e le feste religiose restano il collante fondamentale della vita della comunità. Ma anche in città, pur sovente nella contraddizione tra la pratica domenicale che si affievolisce e i segni della croce "nascosti" nella vita

di ogni giorno. Don Bo aveva indagato la storia, e quindi le radici profonde di questa dimensione dell'uomo.

Monsignor Bonicelli sintetizzava così quella fatica, presentando il quinto volume della "Storia della parrocchia": "La missione è il DNA della Chiesa e quindi della parrocchia, che non è l'unica forma di realizzazione della Chiesa, ma che ancor oggi resta, soprattutto per quelli che stanno sulla soglia, il riferimento più semplice, più continuo, più sicuro". L'osservatorio di Monterosso aiutò certamente l'autore nella sua ricerca, così come la vita della diocesi, alla quale egli partecipò sempre in modo molto attivo (per esempio al Sinodo del 1985).

Vent'anni dopo la sua morte, forse, è proprio ancora su quegli studi che si può ripartire affinché la "religione sommersa" riprenda ruoli decisivi nella vita delle comunità.

**Egidio Banti**



Don Vincenzo Bo

